

Varallo; ed altre intendevano aprirne gli uomini che, capitanati da Giovanni Antonio Rayneri, si erano riordinati in linea di battaglia dopo l'esilio di Carlo Alberto (24) e l'inizio del Regno di Vittorio Emanuele II. Era veramente primavera il risveglio della fede che gli uomini del Risorgimento italiano riponevano nell'efficacia dell'istruzione popolare, e meravigliosa l'alacrità della loro opera! (25)

Allo zelo dei primi e dei secondi, di quelli che combatterono prima dell'infausta giornata di Novara condotti da Ferrante Aporti e di quelli che si schierarono dopo sotto gli ordini di Giovanni Rayneri, aderisce la sollecitudine degli stampatori, di quell'opera entusiasti e a quell'opera partecipanti. Dalle officine tipografiche piemontesi, da quelle Paravia e Stamperia Reale specialmente, uscivano i libri animatori del movimento rivoluzionario pedagogico. Ne porgo in nota un cenno soltanto, per il periodo che va dal 1840 al 1870 e per quegli uomini che maggiormente si prodigarono in Torino nella battaglia per l'istruzione popolare (26).

Innocenzo Vigliardi e Giuseppe Vigliardi Paravia

Chiusa la parentesi, ritorniamo ora alla Stamperia Reale e ai successori di Giorgio Paravia.

Innocenzo Vigliardi, nato nel 1822, entrò nella libreria del parente Giorgio ancor giovinetto, dopo aver iniziato la sua carriera editoriale nel 1833 come apprendista presso il legatore Binelli. Dotato di una volontà a tutta prova e di uno spirito aperto ad ogni soffio di modernità, non vegetò nel posto che il parente gli aveva accordato, ma diede a conoscersi subito per profondo, intelligente ed avveduto commerciante di libri; sicchè la vedova Paravia, mortole il marito Giorgio Casimiro nel 1851, cedette a lui e a Lorenzo Roux la già prosperosa azienda. Il cugino della vedova tenne la direzione della libreria, il Roux si occupò invece della tipografia.

Arriviamo così al 1873, anno in cui, come abbiamo veduto, il barone Manno andava cercando chi si sobbarcasse all'incarico di tenere alto il nome glorioso — non era rimasto che il nome — della Stamperia Reale.

Innocenzo Vigliardi (diventato poi Innocenzo Vigliardi-Paravia avendo ottenuto per Decreto Reale — il 7 agosto 1891, cinque anni prima di morire — la facoltà di congiungere il proprio cognome a quello del parente Paravia) sentì, come Piemontese di razza, più che l'affare il dovere di tentare l'impresa. Vi si buttò a corpo morto: e più fece ancora, quando nel 1876, tre anni dopo, Lorenzo Roux abbandonò la direzione della Stamperia Reale G. B. Paravia e C., per gravi ragioni di salute.

Lo stabilimento, passato in via Arsenale, fu retto allora dal figlio Giuseppe, quinto fra i sei discendenti da tanto robusto ceppo; mentre gli altri Vigliardi-Paravia, Carlo, Giacinto, Lorenzo, Vincenzo, Innocenzo erano più specialmente dediti all'industria editoriale nelle sue sedi di Torino (centrale), Milano (1859), Firenze (1865), Roma (1870), Napoli (1884) Palermo (filiali).

Giuseppe Vigliardi-Paravia offrì all'arte della stampa un amore non comune, cui unì, strettamente associati, sapere e intelligenza. Arricchì la Stamperia Reale di macchine e materiale tipografico modernissimi, sicchè rivaleggiò nel campo della stampa, anche con gli impresori stranieri.

Ma egli intuiva che tutto, nel giro contemporaneo degli affari, tende alla specializzazione; e che maturavano gli avvenimenti i quali avrebbero condotto i Paravia a dover scegliere fra l'esercizio puro dell'arte tipografica o delle imprese editoriali.

Fondò allora una Scuola tipografica modello; che oggi, lui morto, è fiorentissima, onora Torino e l'Italia intera, e per virtù del Decreto Reale 23 ottobre 1922 s'intitola al suo nome (27).

L'industria moderna non ammette anacronismi: tanto meno mecenatismi. L'industriale è un lot-